

Il confronto organizzato da Capitaneria e Arpal ai Magazzini del Cotone
Presenti i comitati di San Teodoro. Nuova centralina a Sampierdarena

Sostenibilità dei porti e monitoraggio dei fumi «Istituzioni e cittadini dialogano sul futuro»

LA TAVOLA ROTONDA

Alessandra Rossi

«Genova ha un cuore che si chiama porto, che pulsa di giorno e di notte». A ricordarlo è il capitano Alessandro Russo, della Capitaneria di porto di Genova, nel suo intervento ieri al panel "Porto di Genova: tutela ambientale e monitoraggio dei fumi Good Practices e prospettive", incontro moderato dal giornalista de *Il Secolo XIX* Mario De Fazio e promosso da Capitaneria di Porto e Arpal all'interno della Genoa Shipping Week. In una sala gremita, Russo ha ricordato quanto questa relazione tra porto e città sia sfidante. «Il porto è cresciuto tantissimo negli ultimi anni. Basti pensare che le battimetrie del Porto Antico, (ovvero i fondali, ndr), sono passate da 9 a 14,5 metri, cosa che ha consentito l'ingresso di grandi navi nel cuore di Genova». Che questo non abbia avuto un impatto su chi vive a ridosso del porto è innegabile. Lo sottolinea anche il presidente dell'Autorità portuale del Mar Ligure Occidentale, Matteo Paroli, spiegando che «oggi c'è una maggior consapevolezza da parte degli stakeholder del porto dell'impatto che ha sul perimetro che lo circonda. Un impatto che va miti-

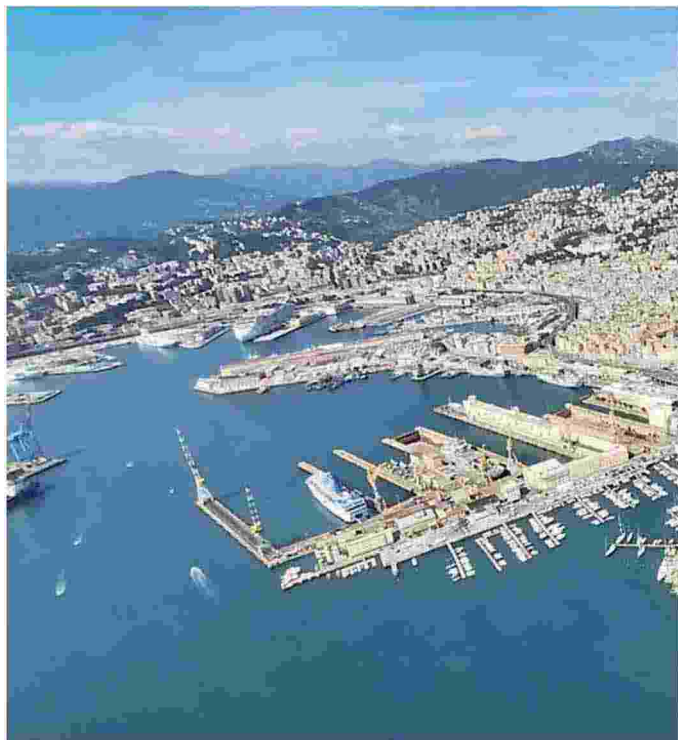
gato, ridotto e che non si può ignorare».

Secondo lo studio sperimentale condotto da Arpal "Aer Nostrum" (2020-2023), il contributo delle emissioni navali alla qualità dell'aria nei dintorni del porto è stimato pari al 20% per il biossido di azoto e inferiore al 3% per le polveri sottili. «Il nostro lavoro, in stretta sinergia anche con Arpal - spiega Russo - è quello di monitorare ogni aspetto di questo impatto, basandoci anche sulle puntuali segnalazioni della cittadinanza. Le soluzioni al problema sono già allo studio o in fase di sperimentazione. Da un lato ci sono i nuovi combustibili che permetteranno di abbattere i principali inquinanti: oltre al gnl, già adesso molti armatori stanno costruendo navi dual-fuel, che possono andare a gasolio e metanolo o a gasolio e ammoniaca. L'altro problema - evidenzia - è una flotta che ha bisogno di un rinnovamento, perché alcune navi sono ben più anziane di altre». Non solo: la consapevolezza maggiore che il problema esiste e va affrontato da tutti i soggetti preposti, fa sì che si investa in soluzioni mirate alla sostenibilità ambientale del settore, «come l'elettificazione delle banchine - ricorda Paroli - Si tratta di 52 milioni di euro che, già a partire da giugno 2026, potrebbero portare i primi benefici». Consapevo-

lezza condivisa anche dagli armatori, come sottolinea Stefano Messina, che li rappresenta in Assarmatori: «Siamo tutti coinvolti in questo cambiamento: dall'osservatorio cittadini per il monitoraggio costante e oggettivo delle emissioni, che fornisce dati trasparenti e scientifici, alla politica che decide attraverso la normativa nazionale ed europea. Stiamo esplorando l'uso di combustibili alternativi e si sta implementando l'utilizzo del gnl, ma mancano le infrastrutture fisiche. Cruciali sono l'elettificazione delle banchine e i filtri anti particolato, nonché il retrofitting della flotta esistente, specie sul fronte traghetti». I controlli in porto intanto sono costanti: lo sguardo vigile dei cittadini, rappresentati durante l'incontro di ieri non solo dalla Rete associazioni San Teodoro - attraverso Federico Valerio, che ha illustrato uno studio pilota condotto dal comitato - ma anche dal difensore civico Francesco Cozzi, è accompagnato dal monitoraggio attento di Arpal, che può contare su 18 centraline, 4 fisse in area fronte porto, più una mini cabina in via Bari. A breve ci sarà anche una nuova stazione di rilevamento in via Dino Col. «I dati che raccogliamo - spiega Paola Carnevale di Arpal - vengono poi diffusi non solo agli enti competenti per consentire di adottare decisioni e politiche adeguate a

rispondere ad eventuali criticità, ma anche ai cittadini», sul portale dell'agenzia. «Il nostro obiettivo - aggiunge - è migliorare ulteriormente la rete il monitoraggio, analizzando con maggior precisione le situazioni locali, attraverso una modellistica più avanzata». Per questo l'agenzia è partner del progetto interregionale marittimo AirLabò, avviato nel febbraio scorso e in programma fino a fine 2027. L'iniziativa è volta ad ottenere un nuovo calcolo ad hoc delle emissioni navali. Perché, sottolinea il comandante del porto di Genova, l'ammiraglio Antonio Ranieri, «questo porto è in città e siamo consci che il traffico non può essere dislocato altrove. Ma va fatto tutto nel rispetto della vita e della salute dei cittadini: siamo tutti dalla stessa parte in questo».





Una veduta aerea del porto di Genova